



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 6 - GIUGNO 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

LA PAROLA DEL PAPA

La sicurezza del bambino

TIMORE E PAURE UMANE NELL'ANGELUS DEL 22 GIUGNO

Le paure umane, il timore di Dio. È l'Angelus di Papa Benedetto in questa calda domenica di giugno. Ci sono le notizie del disastro nelle Filippine, il traghetto che affonda, si parla di 600 dispersi, molti i bambini, a causa della violenza del tifone: dal Papa vicinanza spirituale e una speciale preghiera per le vittime e per quanti hanno perso la vita a causa del maltempo. C'è quel messaggio di pace per il Libano, un Paese martoriato, che troppo ha sofferto, e per il quale l'auspicio è che progredisca finalmente verso una stabile pace.

C'è soprattutto, nelle parole di Benedetto XVI, quel continuare il dialogo con i fedeli proprio sul tema fede e ragione, *fil rouge* del pontificato ratzingeriano. Così dal Vangelo di Matteo coglie i due inviti di Gesù: non temete gli uomini, e temete Dio. Chi teme Dio non ha paura; come dicono le scritture, il timor di Dio è "il principio della vera sapienza". Ed ecco che allora tutte le umane paure si sciolgono come neve al sole. Certo la paura è "dimensione naturale della vita", ricorda il Papa; è un qualcosa che ci accompagna in ogni stagione dell'esistenza, fin dall'infanzia. Ma ecco che Benedetto XVI trova un'immagine per guidare la nostra riflessione: "Fin da piccoli si sperimentano forme di paura che si rivelano poi immaginarie e scompaiono". È vero nascono successivamente altre paure che, dice, hanno precisi fondamenti nella realtà. Oggi poi vi è una "forma di paura più profonda, di tipo esistenziale, che sconfina a volte nell'angoscia: essa nasce da un sen-



so di vuoto, legato a una certa cultura permeata da diffuso nichilismo teorico e pratico".

L'uomo ha gli strumenti per intervenire e per trovare risposte alle paure. Ma da solo non può fare tutto. Ricorda il Papa ai fedeli che affollano, come ogni domenica, piazza San Pietro: "Di fronte all'ampio e diversificato panorama delle paure umane, la Parola di Dio è chiara: chi teme Dio non ha paura". Il timore di Dio coincide con la fede in lui e con "il sacro rispetto per la sua autorità sulla vita e sul mondo". Non avere questo timore di Dio "equivale a mettersi al suo posto, a sentirsi padroni del bene e del male, della vita e della morte".

Ancora un'immagine dal Papa; immagine che è sinonimo di tenerezza, di affetto, di amore: chi teme Dio ha la sicurezza

del bambino in braccio a sua madre; "chi teme Dio è tranquillo anche in mezzo alle tempeste, perché Dio, come Gesù ci ha rivelato, è Padre pieno di misericordia e di bontà. Chi lo ama non ha paura". L'amore scaccia il timore e il credente, dunque, non si spaventa di fronte a nulla: è nelle mani di Dio e sa che "il male e l'irrazionale non hanno l'ultima parola, ma unico Signore del mondo e della vita è Cristo, il Verbo di Dio incarnato, che ci ha amati sino a sacrificare se stesso, morendo sulla croce per la nostra salvezza".

Torna anche in Papa Benedetto quel "non abbiate paura" che Papa Wojtyła pronunciò con forza proprio all'inizio del suo pontificato, trent'anni fa. Torna perché proprio nell'amore di Dio vinciamo

ogni forma di paura. All'uomo, al credente, il compito di saper ascoltare il silenzio di Dio, che non è assenza, ma un modo diverso di essere accanto ad ognuno di noi. C'è una poesia brasiliana che narra di un uomo che, giunto alla fine dei suoi giorni, si ritrova accanto al Signore. E con lui accanto rivive tutta la sua vita, come una lunga spiaggia dove i suoi passi e quelli del Signore procedono gli uni accanto agli altri: "Vedi - dice il Signore - io ti sono stato vicino in tutti i giorni della tua vita". Poi improvvisamente sulla sabbia rimangono solo due impronte: "Ecco Signore - dice l'uomo - lì è quando io mi sono trovato in grande difficoltà, quelli sono stati i giorni più tristi, duri, disperati della mia vita, e tu mi hai lasciato da solo. Dov'eri tu, in quei giorni in cui più avevo bisogno di te?". Ma il Signore risponde: "Quelli sono i giorni in cui io ti ho preso in braccio". Benedetto XVI nel suo *Angelus* ci dice che la vittoria della fede sulle paure umane passa proprio da quel non aver paura che Gesù ripete più volte agli apostoli, a san Paolo, il quale "forte della presenza di Cristo e confortato dal suo amore, non temette nemmeno il martirio".

Sabato 28 giugno il Papa sarà nella basilica dedicata all'Apostolo delle genti, per aprire le celebrazioni del bimillenario della nascita, con uno speciale anno giubilare. Sarà l'occasione, dice Benedetto XVI, per rinnovare la "fiducia in Gesù Cristo che ci chiama ad annunciare e testimoniare il suo Vangelo, senza nulla temere".

Fabio Zavattaro



SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 27 Maggio 2008

Eccellenza Reverendissima,

con cortese biglietto, Ella ha voluto offrire in dono al Santo Padre Benedetto XVI la riproduzione del Volto di Cristo crocifisso, risalente all'anno 1205 e venerato, in San Leo, nella Cattedrale di San Leone.

Il Sommo Pontefice ringrazia per il premuroso pensiero e per i sentimenti che lo hanno suggerito e, mentre invoca abbondante effusione di doni celesti, affida la diletta Chiesa di San Marino-Montefeltro alla materna protezione della Vergine Maria ed imparte di cuore a Vostra Eccellenza ed all'intera Comunità diocesana la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. LUIGI NEGRI
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Via Giovanni Paolo II

61016 PENNABILLI (PU)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: UN GIOIELLO CHE RIVIVE

Leggo con grande interesse questo articolo apparso su AVVENIRE di Domenica 15 giugno. Come non essere contenti di ammirare un vero gioiello che riprende vita dopo tanti anni di incuria del tempo e degli uomini, come la Pieve di Ponte Messa. Grazie veramente, a chi ha operato e si è adoperato per ottenere questo risultato, ma in questo bellissimo posto che è il Montefeltro altri gioielli sono da salvare e da perpetuare nelle memorie delle nostre comunità.

Mi viene spontaneo scrivervi per lanciarvi un grido d'allarme ed un accorato appello per la nostra chiesa di Monte Maggio di San Leo (PU) e del bellissimo convento dei frati cappuccini oggi gestito dalla Comunità di "Mondo X", che su quel cucuzzolo fa da tramite tra S. Marino e S. Leo e che sembra dimenticata dalle autorità civili che l'hanno brutalmente chiusa e resa inagibile, ma spero non dalle autorità religiose. Sono personalmente ansioso, con tutta la comunità, di vedere rivivere questo gioiello, perchè credo valga veramente la pena vederlo ritornare ai fasti di una volta. Vi ringrazio per tutte le azioni e le iniziative che si potranno prendere per raggiungere questo obiettivo, in modo che si possa così prenotare uno spazio su AVVENIRE, per le notizie sulle Chiese locali.

Cordiali Saluti.

Bruno Conti

Via Giovanni XXIII, 37
40050 Agelato (BOLOGNA)
e-mail: bruno.conti@sefa.it

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 6 - giugno 2008

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB di Forlì

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)

Tel. 0541 910037

Fax 0541 928624

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese****di Suor Maria Gloria Riva*****Il Tempo Ordinario: un cammino sotto la nube**

Dopo la Pasqua la Chiesa celebra i principali misteri della sua fede: l'Ascensione di Cristo al Cielo, la Pentecoste, la Trinità, la Santissima Eucaristia e il mistero dell'Amore del Salvatore simbolicamente rappresentato dal suo Cuore.

Questi Misteri educano i credenti a vivere con intensità e fede il tempo ordinario che è tempo di medicanza, del peregrinare tra le persecuzioni del mondo – direbbe S. Agostino – e le consolazioni di Dio. I Misteri contemplati nello scorrere rapido della ferialità restano quasi nascosti devo tuttavia sorreggere il cammino. L'Ascensione, in particolare, esprime bene l'esodo feriale dell'umanità che si compie in certo modo sotto la nube. La promessa di una conoscenza più vera del Mistero, infatti, fu data agli apostoli il giorno stesso della sua ascensione allorché, sottraendosi appunto, definitivamente dalla loro vista garantì alla Chiesa la Presenza del Paraclito che avrebbe condotto i suoi alla verità tutta intera e alla piena comunione con lui e con il Padre.

Questo straordinario mistero che segna appunto l'inizio del Silenzio della Presenza “fisica” di Cristo sulla terra è mirabilmente narrato da Giotto nel penultimo affresco del ciclo presente nella Cappella degli Scrovegni. Anche Giotto, come altri autori, registra nell'evento dell'Ascensione la Presenza di Maria taciuta dal libro degli Atti.

Tutta la scena converge verso le mani di Cristo. Mani nascoste, mani che hanno superato la dimensione terrestre e sono già oltre. Giotto non ha calcolato male gli spazi, cosicché le mani sono erroneamente rimaste fuori dallo spazio pittorico. No, lo stesso espediente è stato usato nell'affresco precedente – l'incontro della Maddalena col Risorto – anche lì il braccio sinistro di Gesù esce dalla scena. Il grande artista vuole così avvertirci che Cristo non è un redivivo, Cristo è risorto e la sua vita appartiene già a quell'oltre verso cui tutti noi siamo diretti e aneliamo.

Dunque tutto converge verso quelle mani e a quelle mani fanno “coro” le ma-

ni degli angeli e dei santi che accompagnano Cristo nella sua ascesa. Le opere di Cristo sono state e sono le opere del Padre, la Chiesa trionfante ha compiuto e compie perpetuamente le opere del Padre. E i due angeli al di sotto del Risorto guardano la chiesa pellegrinante e dicono con le mani “come in cielo così in terra”. Sia fatto così, fate questi medesimi gesti, fate le opere del Padre. La Chiesa trionfante

clito e ci insegnerà ogni cosa, ci donerà di riconoscere le invisibili tracce del Signore nella storia degli uomini. Così le nostre opere non saranno opere originate dalla visione, ma opere generate dalla fede e dalla carità presente nei nostri cuori.

Giotto ha dipinto Maria leggermente staccata dal gruppo degli apostoli, l'ha dipinta estatica con il volto insieme sereno



però è già incastonata nell'oltre in cui Gesù ascende ed è attirata entro la mandorla di luce che lo avvolge. La Chiesa militante invece è ancora “sotto la nube”. Una nube luminosa il cui riverbero – certo – abbaglia: Andrea, Giovanni, Pietro, Matteo, Bartolomeo si proteggono gli occhi con la mano per contemplare fino all'ultimo la signoria di Cristo che entra nella gloria.

In loro siamo raffigurati tutti noi quaggiù. Anche noi siamo sotto la nube. Non possiamo vedere Cristo come Egli è, glorioso alla destra del Padre, ma lo vediamo sotto il velo di carne della Chiesa, sotto le specie del Sacramento. Cristo però si è nascosto ai nostri sguardi per poter risplendere nei nostri cuori. Verrà il Para-

e grave. Il mistero di questa “assunzione” la coinvolge intimamente profondamente. La carne di Cristo è carne di Maria. Nella Trinità abita un corpo che è frutto del suo seno: come non pensare a quello che può essere stato per Maria vivere quaggiù dopo che il Figlio se ne è andato? Tutte le sue opere saranno state colme di quel “cielo” ove il Figlio l'ha preceduta e dove tutta il suo amore di Madre la spingeva.

Così lei ci è Maestra in quel vivere radicati sì, nella storia ma con gli occhi fissi sul Mistero, ci insegna a superare dolori e separazioni nella vita certi del trionfo che ci attende.

* *Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua* - Carpegna

Per il terzo anno consecutivo celebrata in Diocesi la Giornata delle Comunicazioni Sociali

La sfida dell'informazione cattolica continua

GLI INTERVENTI DEI RELATORI PRESENTI. DOMENICA 15 GIUGNO È STATO DIFFUSO IN DIOCESI IL QUOTIDIANO "AVVENIRE" CON UNA PAGINA SPECIALE DEDICATA ALLA NOSTRA CHIESA PARTICOLARE

“**Martiri del nostro tempo – Nuove persecuzioni dei cristiani**” è stato il tema della relazione che il giornalista di *Avvenire* Luigi Geninazzi ha svolto in occasione della 3^a *Giornata delle Comunicazioni Sociali*, in Diocesi di San Marino-Montefeltro. L’iniziativa – *La sfida dell’informazione cattolica* – è partita nel 2006, fortemente voluta dal Vescovo Mons. Luigi Negri e si ripete, da allora, puntualmente, organizzata dall’Ufficio Comunicazioni Sociali e dal periodico Montefeltro, abbinata alla giornata del quotidiano *Avvenire* che viene distribuito in quasi tutte le parrocchie della diocesi. Un pubblico attento ha preso coscienza, nell’intervento di Geninazzi, del calvario che nel XX secolo hanno patito e stanno patendo i cristiani in tutto il mondo. “Sembrava una parola scomparsa dal vocabolario contemporaneo – ha esordito Geninazzi – dimenticata un po’ anche nella Chiesa post-conciliare. Fu Giovanni Paolo II a riprenderla e a rilanciarla pubblicamente quando, venticinque anni fa, a Lourdes, al termine della processione ebbe a dire: “Vegliamo nella memoria dei martiri del nostro tempo”. Il Papa polacco aveva ben presente la lunga fila dei credenti uccisi nei campi di sterminio nazisti e nei gulag comunisti, tanto che il concetto di martirio fu una delle chiavi portanti del Grande Giubileo del 2000. Poi Geninazzi si è chiesto e ha chiesto: perché i cristiani sono i capri espiatori degli orrori dell’Occidente; ed ha aggiunto: “Un intellettuale laico come Régis Débray ha definito quest’odio anti-cristiano come il nuovo anti-semitismo”, qualcosa di vero e di poco incoraggiante ci deve pur essere. Di fronte a tutto ciò l’Europa che si dibatte fra mille contraddizioni interne, incapace di trovare una sua identità ed una strada maestra da percorrere e che ha persino rinunciato a riconoscere le sue radici cristiane, sembra rimanere sostanzialmente indifferente. Basta riflettere su come si dibatte il problema dei profughi cristiani dall’Iraq; di fronte alla richiesta di due autorevoli capi dicastero: il Ministro degli Esteri francese Kouchner e il Ministro degli Interni tedesco Schauble, che avevano avanzato la proposta di istituire un canale privilegiato per concedere asilo ai profughi cristiani (un po’ come era avvenuto per i boat people vietnamiti degli anni settanta) la risposta dell’UE è

stata che “non si intende dare precedenza ai membri di una minoranza religiosa perché sarebbe un atto discriminatorio”. Però, aggiunge Geninazzi, “torna il tempo dei martiri; non possiamo far finta di niente e tocca a noi cristiani d’Occidente prendere sul serio il martirio dei nostri fratelli in Medio Oriente ed alzare la voce

denza dopo i due convegni recenti, quello di Bibione promosso da *Avvenire* e quello di Milano della Cei. Oggi – ha continuato Zanotti – fra noi media cattolici ci sono più rispetto, più stima e più amicizia. Con queste premesse si può lavorare insieme per portare quel messaggio di speranza che i nostri lettori si aspettano da noi. È



contro le persecuzioni e le ingiuste sofferenze della Chiesa”. Nel suo intervento Francesco Zanotti, Vice Presidente della Federazione italiana settimanali cattolici, ha posto l’accento sul ruolo di primo piano che questa stampa si è ritagliata nel panorama dell’editoria: “Abbiamo il dovere di parlare, di intervenire, di lavorare in sinergia, come sta emergendo con evi-

un dovere al quale non possiamo sottrarci. Ci ha ricordato il cardinale Bagnasco a Milano: “Attenzione al quieto vivere. Non si può tacere. Dobbiamo fare controinformazione. Nonostante tutto – ha proseguito Francesco Zanotti – la gente ci ascolta, e molto. Ci sono stati dei segnali inequivocabili, ne ricordo due su tutti: il referendum del 2005 sulla procreazione

assistita e il Family Day. Contro tutto quel che poteva sembrare, i cittadini si sono dimostrati più in sintonia con i nostri media che non con quello che scrivevano o raccontavano i grandi giornali o i tg nazionali. Segno di un sentire diffuso che non è come appare. Può essere un momento favorevole e quelli citati sono segnali incoraggianti". È poi intervenuto Domenico Soffientini, dell'Area Vendite di *Avvenire*, che ha illustrato ai presenti il progetto "PortaParola", gli scopi che si prefigge che sono essenzialmente quelli di avvicinare al più gran numero di persone che vivono dentro a fianco della Chiesa i nostri strumenti di comunicazione sociale: dal quotidiano *Avvenire*, ai periodici e settimanali diocesani locali, dai siti web a tutte quelle iniziative che possono giungere a sensibilizzare quante più persone possibile. Infine l'intervento del Vescovo Mons. Negri che ha incoraggiato, con parole appassionate, l'impegno per una diffusione sempre più capillare della stampa cattolica, con particolare riguardo al quotidiano *Avvenire* ed al periodico diocesano *Montefeltro*.

"Non possiamo dimenticare – ha detto fra l'altro Mons. Negri – che attraverso i mezzi della comunicazione sociale, nel nostro Paese è avvenuto un sostanziale svuotamento della forza culturale della tradizione cristiana a tutto vantaggio di una *mens* generale di carattere laicista e progressista che proprio attraverso certi mezzi della comunicazione sociale è diventata la mentalità comune. Ora la Chiesa universale e quindi anche la nostra Chiesa particolare – ha continuato il nostro Vescovo – non solo dai tempi del Concilio, ma soprattutto dopo il Concilio, ha ritenuto che sia essenziale e rilevante, nella sua opera di evangelizzazione, di formazione catechetica, di influsso a livello culturale, sociale e politico della vita delle società, la strumentazione e i mezzi della comunicazione sociale. Per questo il quotidiano *Avvenire* e anche le pubblicazioni locali che si collegano ad *Avvenire* sono strumenti da difendere e da diffondere; portano la Parola della Chiesa – ha concluso Mons. Negri – la sua capacità di giudicare, la responsabilità con cui ella sa indicare con chiarezza la soluzione a problemi che si impongono nella vita della società a volte in modo devastante". Numerosi ed interessanti gli interventi da parte del pubblico presente ai quali hanno risposto esaurientemente i relatori. Domenica 15 giugno, con la diffusione straordinaria di *Avvenire* con una pagina speciale diocesana, sono state distribuite nelle parrocchie medio-grandi più di mille copie del quotidiano cattolico.

Francesco Partisani

MONS. NEGRI ALLA PONTIFICA ACCADEMIA DELL'IMMACOLATA

Quasi contemporaneamente al terzo anniversario del suo ingresso nella Diocesi di San Marino-Montefeltro, 22 maggio 2005, S.E. Mons. Luigi Negri è stato fatto oggetto di una significativa nomina da parte della Santa Sede; il Card. Andrea M. Deskur gli ha comunicato, con missiva in data 13 maggio, la nomina a Membro effettivo della Pontificia Accademia dell'Immacolata, presieduta dallo stesso porporato. Questa nomina, ricorda il Card. Deskur, che "onora la Sua filiale devozione alla Vergine Madre di Dio potrà dare un significativo aiuto e sviluppo all'attività stessa dell'Accademia, sia a livello culturale che Pastorale, proprio nell'anno in cui ricorre il 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes".

È lo stesso Cardinale, poi, a collegare questa nomina con il ruolo che S.E. svolge nell'ambito della Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II; "Lei stessa, che si è fatto promotore a livello internazionale del magistero di questo grande Pontefice attraverso la Fondazione a Lui dedicata – prosegue il Cardinal Deskur – non potrà che avere aiuto e fecondità dall'Immacolata che sostiene e difende coloro che si affidano a Lei". Il Vescovo, profondamente compreso per l'onore fatto a Lui e alla nostra Diocesi con questa nomina, saprà corrispondere, per quanto gli sarà possibile, alle attese della Pontificia Accademia dell'Immacolata.



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

(Giovani tra i 18 e 28 anni – 433,80 euro mensili)

BANDO 2008

IL SERVIZIO CIVILE
NELL'ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
NOI SCEGLIAMO LA PACE



in Italia Case famiglia, centri diurni cooperative, case di pronta accoglienza, servizi generali...

all'estero CASCO BIANCO: in zone di conflitto e violenza strutturale progetti missionari e di cooperazione

Puoi svolgere il servizio civile in:
 Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto.
 All'estero in: America Latina, Europa dell'Est, Medio Oriente, Africa e Asia.

Per presentare domanda:



www.apg23.org
www.odcpace.org

NUMERO VERDE

800.913.596



VIAGGIO IN TERRA SANTA

Un giorno qualunque, lontano nel tempo, mentre ero al lavoro, la mia attenzione cadde su una trasmissione che parlava della Terra di nostro Signore Gesù. Ricordo che dopo averla seguita per qualche minuto, dissi in cuor mio: “Beh un giorno, a Dio piacendo, andrò anch’io a vedere quei luoghi dove Lui è nato, vissuto, morto e risorto”.

Da allora diverse volte sono stato in Palestina: dicono che è una chiamata che viene dal di dentro e non va soffocata, anzi, va accolta e coltivata.

Ricordo che ebbi un gran da fare per documentarmi, ma il Signore aveva già preparato tutto. Tuttavia le mie più ardite aspettative non raggiunsero mai l’intensità e la qualità delle esperienze che ho vissuto realmente e il desiderio di preghiera che mi ha pervaso in tutti i viaggi.

Pellegrino in Terra Santa: parlarne è descrivere i sentimenti più profondi, le emozioni più recondite dell’animo. Ogni viaggio intrapreso ha lasciato in me tracce profonde. È lì che Gesù è passato. Calpestare quella terra, vedere quei luoghi dove l’occhio mai si sazia, vivere la “Parola”, assaporandola perché diventi concreta. San Girolamo diceva che ascoltando la Parola si diventa contemporanei di Gesù, ed è proprio vero. Il deserto ti parla, i luoghi ti parlano, le persone ti aiutano a capire. Piano piano cresce dentro di te quel legame che non ti lascia più. In ogni viaggio ho appreso gratuitamente tanto e ne rendo grazia a Dio. In questi viaggi ho vissuto la gioia, il servizio, la preghiera assidua e profonda. Il deserto, luogo che da una parte è solitudine minacciosa e rifugio, dall’altra diventa sostentamento, poiché dove passa l’acqua, esso fiorisce e si riempie di vita.

Mi spiego meglio, perché non è facile rivestire di parole comprensibili una sensazione così coinvolgente. Paragono il deserto alla realtà contemporanea in cui potere politico, pseudoscienza, falsa religione (magia) ci forniscono una visione distorta dei valori dell’esistenza. Dio è l’acqua che ristora il deserto, fa fiorire le coscienze e indica con chiarezza e semplicità ciò che è vero e ciò che è falso.

A Qumran un’aquila (suppongo) volteggiava sulle rocce desertiche, mi è sembrata il dono della grazia di Dio che “ghermisce” e ti salva.

È l’incontro d’amore con lo sconosciuto.

In questo ultimo pellegrinaggio mi chiedevo strada facendo: “Perché non si parte dall’Annuncio a Nazareth come di consueto, ma da Betlemme e Gerusalemme? Cosa mi aspetta? Cosa farò tre giorni a Betlemme e perché? Ecco svelato il mistero”.

Gesù non è più presente in quella culla come l’ho conosciuto quando ero bambino. Il Gesù di oggi è nei volti dei bimbi di Betlemme, in quelli delle persone che vivono ai margini della società, negli ospedali, nei campi profughi, negli orfanotrofi dove i bimbi, con le loro manine, stringono le tue, grosse e callose e, senza conoscerti, ti sorridono. Gesù, Maria, Giuseppe, oggi, sono dove i muri limitano la vita e la libertà. L’esodo di una vita, che è pellegrinaggio, in attesa della Terra Promessa.

A Betlemme è nato il Salvatore, è questa la “casa del pane”? Dove la gente soffre la fame? Dove stanno andando i Cristiani ridotti al lumicino?

Gesù è lì e io l’ho veduto. È nel mio prossimo, nelle pietre vive del mio oggi. L’ho capito abbracciando la croce che ho incontrato sul Golgota, strisciando sulla Pietra dell’Unzione e visitando il Sepolcro, Babele dei credenti, dove Gesù non è più ma lo ritrovo nei fratelli che mi stanno accanto e nelle voci che risuonano nelle mie orecchie.

Sul monte Sion, nel Cenacolo, Gesù si concede a noi e ci mostra la via del Servizio lavando i piedi ai discepoli. Nell’Orto degli Ulivi percepisco tutte le mancanze e i tradimenti che avvengono, giorno dopo giorno, al Suo infinito amore.

Ora so perché Nazareth è stata lasciata per ultima dalla nostra guida: per farmi assaporare la pace dopo le tempeste della vita. Lì non c’erano i bimbi a chiedere elemosina, ma erano per strada a giocare, mentre il vociare delle persone adulte veniva rotto dal canto delle tortore e degli uccelli intorno alla Basilica dell’An-

nunciazione. Fra i vicoli mille odori e sapori di una primavera inoltrata e poi... la Fontana della Vergine che, con la sua acqua che scorre limpida e pura, ti deterge tutto...

Grazie, Signore, di questa esperienza nello stesso tempo cruda, sofferta e gioiosa, che mi ha fatto capire, ancora una volta, che Cristo è vissuto e morto come ognuno di noi, ma è anche Risorto. Lo vedo ogni volta che cado e mi rialzo, in un “Esodo” che non è mai star tranquilli, ma con i sandali ai piedi, con i fianchi cinti e la lucerna accesa.

Il deserto fiorirà così come fiorirà l’esistenza di ciascuno di noi, se sapremo osservare la Parola di Dio e perseverare in essa.

Grazie a Don Eligio per gli insegnamenti e la testimonianza che hanno arrecato al nostro animo una crescita spirituale.

Grazie all’Unitalsi, per aver permesso a me e a mia moglie, di partecipare a questo pellegrinaggio nei luoghi dove la voce non ha voce, ma parla con un silenzio assordante.

Leonardo Errani



LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Obolo di S. Pietro, un gesto d'amore

CELEBRATA DOMENICA 29 LA GIORNATA DEDICATA ALLA CARITÀ DEL PAPA. MA LA GENEROSITÀ NON SI FERMA AD UNA DATA: CHI VUOLE PUÒ CONTINUARE A FARE LA PROPRIA OFFERTA. TUTTO L'ANNO!

“Comunione” e “corresponsabilità”: sono queste due parole-chiave per comprendere la perenne attualità di una pratica antica quanto la Chiesa. È l'Obolo di San Pietro, che “scaturisce dalla consapevolezza che ogni fedele è chiamato a sostenere anche materialmente l'opera dell'evangelizzazione e, al tempo stesso, a soccorrere con generosità i poveri” con un dono che perviene “al centro della Chiesa per essere ridistribuito secondo i bisogni e le richieste che giungono al Papa da ogni parte della terra”. Sono parole di Benedetto XVI, pronunciate l'8 marzo del 2007 nel discorso al Circolo S. Pietro. Quest'anno, la Giornata per la carità del Papa si celebra nelle diocesi di tutto il mondo il 29 giugno, nel giorno stesso della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, che cade di domenica (cfr. Sir n. 41/2008). Nel pieghevole preparato dall'Ufficio Obolo di San Pietro in vista della Giornata, campeggiano due immagini prese dal recente viaggio del Santo Padre negli Usa: la Messa allo Yankee Stadium ed il saluto di Benedetto XVI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ne parliamo con il direttore del citato ufficio, mons. **Tullio Poli**.

“Liberamente” a servizio di chi ha bisogno.

“Contribuire all'Obolo è condividere le sollecitudini del Successore dell'Apostolo Pietro per le molteplici necessità della Chiesa e del mondo”, ricorda mons. Poli sottolineando che “la realtà spirituale della comunione è ben presente nell'antica pratica dell'Obolo di San Pietro”, dove con un “gesto di autentica carità ecclesiale si testimonia la comunione con il Successore di Pietro e l'amore nei confronti di chi soffre, è senza mezzi, attende una parola di speranza”. La “specificità” dell'Obolo rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa – ci spiega – sta nel fatto di “non essere vincolato ad alcuna ‘etichetta’ o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare”. Al “cuore” dell'Obolo, dunque, sta il “respiro mondiale” che appartiene alla figura del Pontefice come “pastore della Chiesa universale”: la “comunione” e la “corresponsabilità” risiedono proprio nel “condividere le sollecitudini del successore di Pietro per le ‘frontiere’ della sua comunità, in tutta la sua ampiezza”.

I delegati nazionali. Tra le realizzazioni concretizzatesi grazie all'Obolo, figurano nel 2007 e nel 2008 quelle a fa-

vore delle vittime delle guerre e dei disastri naturali, degli alluvionati in Birmania e dei terremotati in Cina. Senza dimenticare il sostegno alle diocesi in via di costituzione, ai centri di educazione cattolica (con relative borse di studio), ai villaggi di bambini orfani a causa di genocidi, guerre o Aids. Recente anche il sostegno allo sviluppo della comunità ecclesiale in Amazzonia. In varie chiese locali, intanto, sono presenti le figure dei “delegati nazionali” per l'Obolo: in alcuni Paesi, come in Colombia, sono molto attivi nella loro opera di sensibilizzazione. Riguardo alle entità delle offerte, tra i Paesi donatori guidano la “classifica” gli Usa, l'Italia e la Germania, ma non mancano “new entry” come i Paesi dell'Est, che “dopo il crollo del Muro di Berlino hanno adottato con entusiasmo o senso di corresponsabilità la prospettiva della partecipazione alla vita della Chiesa universale”, spiega mons. Poli.



“Cresce” l'Italia. Anche quest'anno, nel nostro Paese sono previste diverse iniziative di “sensibilizzazione” con il supporto degli organi di informazione (Avvenire, Sir, settimanali cattolici, Famiglia cristiana). “Le offerte pervenute tramite bollettino postale, bonifici ed Internet – afferma mons. Poli – testimoniano di una generosità costante e in aumento

dei fedeli laici. È confortante che il dato sulle offerte si mantenga e cresca, segno della crescente coscienza del valore di tale offerta, e della particolare tradizione di ‘appartenenza’ della Chiesa italiana agli orizzonti missionari e caritativi dell'azione del Pontefice”. I dati relativi al 2007 registrano un ulteriore aumento delle offerte all'Obolo di San Pietro provenienti dalle diocesi italiane, pari al 20.87%. Nell'ultima Assemblea generale della Cei, i vescovi hanno sottolineato che “la generosità delle nostre Chiese si è sviluppata in questi ultimi anni in un crescendo incoraggiante, pari al crescendo dell'affetto e dell'attenzione che i fedeli manifestano verso Benedetto XVI sia quando convergono a Roma come pellegrini, sia in occasione dei suoi viaggi apostolici”. Nel 2007, questi ultimi sono stati ben cinque in Italia: a Vigevano e Pavia, ad Assisi, a Loreto, a Velletri-Segni e a Napoli. Come ogni anno, a luglio i dati sull'Obolo verranno sottoposti al Consiglio di Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede, prima di essere divulgati ufficialmente.

A cura di M. Michela Nicolais

Fare festa ne siamo capaci?

VELOCE DIAGNOSI E POSSIBILE CURA PER RIPORTARE LA MESSA DOMENICALE AD ESSERE UNA CELEBRAZIONE ECCLESIALE FESTOSA

La sorgente della festa

L'intervento appassionato del Vescovo Luigi durante l'incontro di testimonianza di Magdi Cristiano Allam a Novafeltria (5 giugno 2008) ha sottolineato ed evidenziato – fra l'altro – il pericolo di ridurre la fede cristiana a puro ritualismo e la Chiesa a semplice agenzia di servizi religiosi. Non occorre prenderla larga per andare al nocciolo della questione: il cristiano è per costituzione l'uomo della gioia, cioè della festa. La festa non nasce da un'idea astratta, o da una esigenza teorica. Esige un fatto reale, un avvenimento che abbia segnato in modo forte la vita del cristiano e quella della comunità. Le nostre feste, per essere vere, devono essere il frutto di un incontro con Colui che è la festa permanente della Chiesa: Gesù Cristo. È lui la sorgente della festa!

Da duemila anni i credenti in Cristo celebrano questo incontro di festa in modo particolare nella messa domenicale.

Il mio intervento parte da una constatazione: ripetendosi ogni domenica, la messa rischia, e di grosso, l'ordinarietà, l'abitudine, lo scontato, la ripetitività, la noia. E... addio festa! Non possiamo assolutamente rassegnarci a rinunciare alla festa della messa, perché uccidendo la festa finiremmo (ci siamo quasi arrivati!) per uccidere la messa. La quale, come teologi e liturgisti, documenti e dichiarazioni, non si stancano di predicare, è la Pasqua che si rinnova e che rivive ogni settimana.

Riportare la messa domenicale alla sorgente

La messa – nella realtà vera – non sarà una festa finché sarà basata sul precetto da rispettare, sulla tradizione da continuare e su altre motivazioni incompatibili con la festa.

Può diventare festa soltanto se scaturisce da un fatto che più straordinario non si può: l'incontro con il Signore risorto.

È necessario, quindi, un grande sforzo per riportare la messa domenicale **alla sorgente**. Chi presiede la celebrazione, *in primis*, e tutti coloro che in qualche modo intervengono durante la stessa, devono accuratamente evitare ogni parola e gesto

che rischi di rafforzare le motivazioni distorte presenti nella testa degli *abitudinari della messa*: rispettare il precetto per evitare il peccato, offrire *il sacrificio di stare a messa* a Dio per farlo contento e tenerlo buono, farsi vedere dal parroco, tirare fuori *le anime* dei defunti dal purgatorio...

Le occasioni per questa opera di ripulitura sono tantissime: dal saluto iniziale al congedo finale, basta usarle con intelligenza!

Ci sono alcuni elementi costitutivi della messa *festa* che indico sintetizzando:

– la *comunitarietà*. La messa non sarà mai festa, anche a chiesa piena, se sarà piena di *single*, di gente che sta lì ognuno per i motivi suoi. Ogni elemento che spinge verso *single ammassati* va – con intelligenza e pazienza – combattuto ed eliminato. Si pensi ai famigerati foglietti dove ognuno si può leggere letture, ammonizioni, intenzioni di preghiera per conto suo. Si pensi – anche! – ai preti che “parlano difficile” o non si fanno capire, ai lettori che leggono male, ai microfoni che non funzionano... Tutti gli elementi che intaccano la *comunicazione* (cioè: il mettere in comune) intaccano la comunitarietà, e quindi uccidono la festa.

– La *straordinarietà*. Questo è l'elemento più difficile da rendere presente in una celebrazione che si ripete ogni domenica. Ma non ci si può rinunciare! Il celebrante e i suoi collaboratori dovranno impegnarsi a far sì che fin dal primo impatto – sia visivo, che sonoro, che emotivo – la messa segnali elementi di straordinarietà. Non è possibile che l'*ambiente* (luci, fiori, paramenti...), i canti, il saluto iniziale, le ammonizioni, le intenzioni di preghiera, i prefazi, i canoni, il congedo... siano sempre gli stessi, collocati sempre negli stessi momenti, eseguiti o pronunciati sempre allo stesso modo. Sinteticamente si può dire: ogni messa una sorpresa. Non è così difficile come sembra. Basta prepararsi per tempo, mentalmente e praticamente.

– La *ludicità*. Dalle nostre parti si dice, di una cosa noiosa, che *fa venire il latte alle ginocchia*. Non arrabbiatevi se affermo che lo stile di molte messe più che festa è... latte alle ginocchia. Lungi da me

il pensiero di ridurre la messa a un gioco – *ludicità* applicata alla messa significa creare gioia, serenità, pace. Significa:

- accoglienza festosa e sincera nei gesti e nelle parole;
- non usare un tono di voce che, per sembrare sacrale, diventa tombale;
- non trascinare i canti fino a renderli insopportabili;
- curare sempre luci, fiori, ambienti;
- evitare di fare “messe parlate” dall'inizio alla fine, con ammonizioni che non trovano la fine quando non avrebbero dovuto nemmeno incominciare...

La messa, come la festa, è una celebrazione, un avvenimento; non una preghiera o un discorso. Vale, per la messa, al mille per mille, l'aforisma: “*Se basta una parola non fare un discorso. Se basta un gesto non dire una parola. Se basta il silenzio non fare un gesto*”.

La messa deve produrre nei partecipanti l'effetto dell'incontro con Gesù nei due discepoli di Emmaus: “Stanchi di camminare – per dirla con la straordinaria sintesi fatta da alcuni ragazzi... - incontrato Gesù incominciarono a correre”.

Certo, la fatica è grande, perché rimuovere abitudini incallite (non dimentichiamo che quarant'anni fa il prete faceva tutto da solo...) è arduo, ma è possibile. Anche perché a mano a mano che preti e laici impegnati in questa opera cominceranno a sentire la festa, proveranno il desiderio di fare di più per aumentarla. Perché – non scordiamolo mai – Dio ci ha creati per la festa che non avrà più fine e che le nostre feste – piccole e imperfette che siano – ci consentono di assaporare già da adesso.

Non me ne vogliano gli organizzatori delle tante feste patronali di questo periodo, dove spesso la *festa della messa* è relegata (anche nei manifesti) in uno smilzo e ripetitivo “programma religioso”... compensato da succulenti e sempre nuovi “programmi ricreativi”.

Convinciamoci piuttosto che non dobbiamo cadere nel rischio che il card. Biffi qualche anno fa denunciava: *fare le feste dimenticando il festeggiato*.

Cari cristiani: vogliamo darci una mossa?

don Lino Tosi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - LUGLIO 2008



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI LUGLIO 2008

- *“Perché cresca il numero di coloro che, come volontari, prestano servizio alla Comunità cristiana con generosa e pronta disponibilità”.*

Volontariato: scuola di vita e di gratuita solidarietà

La parola **volontariato** deriva dal latino **voluntas, volontà** e richiama l'idea di **“voler essere”** oltre che **“dover essere”**. Il **volontariato** è una forma di esercizio della nostra personalità, insieme a quella di **“voler sapere”** che sta alla base della nostra esperienza.

Spesso, sotto l'etichetta di **“volontariato”**, si confondono varie idee, per cui è bene fare subito qualche distinzione. Intanto bisogna distinguere fra **volontarismo** e **volontariato**. Volontarismo significa fare le cose volentieri; volontarismo è l'alpinismo, che non è obbligatorio per nessuno, ma che ha uno stuolo di appassionati; volontarismo è l'hobby, è viaggiare in Paesi lontani... è fare le cose che piacciono; se poi sono anche utili, tanto meglio, ma non è per questo che le facciamo.

Il **volontariato**, invece, è **l'impegno a fare qualcosa per gli altri, a mettersi a servizio degli altri, senza trarne vantaggio**.

Dalle tradizioni della *beneficenza*, della *carità cristiana* e di quell'*umanitarismo laico* che ha caratterizzato gli ultimi secoli della civiltà occidentale, si è sviluppata l'**idea del volontariato**, che in parte è esercizio concreto della beneficenza, della carità, dell'umanitarismo, ma è anche qualcosa di diverso e di più radicale. Possiamo dire che oggi **fare volontariato significa offrire gratuitamente la propria capacità e la propria disponibilità per il miglioramento della società, per il mutamento della qualità della vita, per la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia sociale**.

Per il cristiano, il volontariato è **la manifestazione dell'azione dello Spirito Santo, che anima il cuore di tutti gli operatori, perché compiano il loro servizio con una dedizione sempre più consapevole, ispirandosi allo stile dell'autentico amore cristiano, che i santi della carità hanno sintetizzato nell'espressione: il bene deve essere fatto bene**.

“Il volontariato rende la società più attenta alla dignità dell'uomo e alle sue molteplici aspettative. Attraverso l'attività che svolge, il volontario giunge a sperimentare che, solo se ama e si dona agli altri, la creatura umana realizza pienamente se stessa.

... Sia che operiate come singoli, oppure raggruppati in specifiche associazioni, voi volontari rappresentate, per bambini, anziani, ammalati, gente in difficoltà, rifugiati e perseguitati, **un raggio di speranza che squarcia le tenebre della solitudine ed incoraggia a vincere la tentazione della violenza e dell'egoismo**.

... Che si tratti di microprogetti o di grandi realizzazioni, il volontariato è chiamato ad essere, in ogni caso, **scuola di vita soprattutto per i giovani, contribuendo ad educarli ad una cultura di solidarietà e di accoglienza, aperta al dono gratuito di sé**.

... Facendomi voce dei poveri di tutto il mondo, **voglio dirvi grazie per il vostro incessante impegno. Proseguite con coraggio nel vostro cammino, le difficoltà non vi fermino mai. Cristo, il buon samaritano, sia l'eccelso modello di riferimento di ogni volontario**” (Giovanni Paolo II, 5 dicembre 2001).

Il ruolo educativo del volontariato, messo in risalto molto bene nella *Carta dei valori del volontariato*, si può sintetizzare nello slogan: **promuovere e costruire la cultura della solidarietà**.

Oggi il termine **solidarietà** rischia di essere inflazionato.

Il Papa ci tiene a precisare: **“Solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario: è la determinazione ferma e permanente di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti”**.

È motivo di speranza lo sviluppo delle forme solidaristiche che si constata ai nostri giorni. Ma dobbiamo stare attenti a non dimenticare che **la prima forma di solidarietà è compiere bene il proprio dovere, la seconda forma è pagare le tasse, la terza è la partecipazione politica e sociale**. Se l'impegno nel volontariato fosse motivo di fuga dalle responsabilità sociali e politiche, sarebbe davvero ben poca cosa e diverrebbe un segno di pericolo per il futuro della democrazia.

L'altra caratteristica della **solidarietà** deve essere la più completa **gratuità**.

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).

“Certamente un servo non è più importante del suo padrone ed un ambasciatore non è più grande di chi lo ha mandato” (Gv 13,16).

A parlare così è Gesù Maestro, che si è appena alzato da terra, dove ha lavato i piedi ai suoi discepoli e che conclude: **“Ora sapete queste cose, ma sarete beati quando le metterete in pratica”** (Gv 13,17).

“Servire” per il credente non è qualcosa di accessorio, una specie di arredo, di cosmesi. Il servizio per il seguace di Cristo è la prova evidente, la manifestazione della sua adesione al Vangelo.

“Dobbiamo aprirci, come credenti, ad una esistenza improntata a gratuità, dedicando noi stessi senza riserve a Dio ed ai fratelli. Amare i fratelli, dedicarsi a loro è una esigenza che scaturisce da questa consapevolezza.

Più essi hanno bisogno, più urgente diventa per il credente il compito di servirli (Giovanni Paolo II).

Il **volontario cristiano** aiuta e dedica il suo tempo agli altri, **senza chiedere né aspettarsi nulla in cambio**. Lo fa da persona libera, ossia da persona che non è schiava di alcun tornaconto.

La gratuità (parola sconcia, fuorilegge per il mercato) è il miglior antidoto ed il più potente modello contestativo della società consumistica.

Ultima osservazione: dov'è scritto che **il volontariato è prerogativa dei giovani?** Il volontariato è **una istituzione con le porte aperte, anzi spalancate!** Accoglie chi ha qualche competenza e, soprattutto chi ha *spirito di sacrificio, capacità di adattamento, forti motivazioni e voglia di donare*.

Grazie a Dio, con queste caratteristiche esistono nelle nostre parrocchie anche... tanti, tantissimi pensionati, che saranno sempre i **benvenuti** nelle file del volontariato di ogni tipo, da quello che fa trovare pulita ed accogliente la chiesa, a quello che si prende cura dei fratelli bisognosi o diversamente abili.

A cura della Direzione Diocesana dell'Apostolato della Preghiera

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2008

Il Campo di Lavoro Missionario è rivolto ai giovani che non si accontentano di stare a guardare, ma vogliono impegnarsi per gli altri, cominciando con lo spendere un po' del proprio tempo nel servizio ai più poveri.

Al Campo di Lavoro ci sono momenti formativi con la gioia di vivere una forte esperienza comunitaria aperta agli orizzonti del mondo.

SEDE DEL CAMPO: PIAGNANO DI CAPRAZZINO

(1,3 km – circa 3 min)

1. Procedi in direzione **sudest** 0,9 km
2. Prosegui dritto su **Via della Pace** 0,2 km
3. Svoltata leggermente a **destra** su **Via della Repubblica** 0,1 km

DATA: 23 al 31 LUGLIO

LAVORO: Raccolta di carta – indumenti – ferro e metalli

ZONA DELLA RACCOLTA: Parrocchie della Val-Foglia

PROGETTO: Il ricavato del Campo andrà alla missione di padre Renzo Mancini in DAWRO KONTA (Etiopia)

PARTECIPANTI: Ragazzi/e dai 16 anni in su

ADESIONE: Al proprio parroco, oppure a **don Marino Gatti** (tel 0541 970185; cell 333 4584935); **don ROUSSELL** (cell 338 5765224 – rousbelp@yahoo.com); **UGOLINI LUIGI** (339 6837268 – luigi.ugolini@tiscali.it)

N.B. Nel giorno della raccolta, i ragazzi sono ospiti a pranzo nelle famiglie.

CALENDARIO DI RACCOLTA**Mercoledì 23 luglio**

Arrivi in mattinata. **Ore 11:30** presentazione del Campo. **Ore 12:30** pranzo. **Ore 15:00** volantinaggio a Sassocorvaro.

Giovedì 24 luglio

Raccolta a Sassocorvaro e Volantinaggio a Mercatale.

Venerdì 25 luglio

Raccolta a Mercatale e Volantinaggio a Macerata Feltria e Pietrarubbia.

Sabato 26 luglio

Raccolta a Macerata Feltria e Pietrarubbia e Volantinaggio a Caprazzino e Lunano.

Domenica 27 luglio – Giornata di Fraternità.

Lunedì 28

Raccolta a Caprazzino e Lunano e Volantinaggio a Piandimeleto.

Martedì 29

Raccolta a Piandimeleto e Volantinaggio a Belforte.

Mercoledì 30

Raccolta a Belforte.

Giovedì 31

Vendita del Materiale e pulizia al Campo.

PADRE FRANCO ANTONINI CI SCRIVE

Maputo, 1 giugno 2008

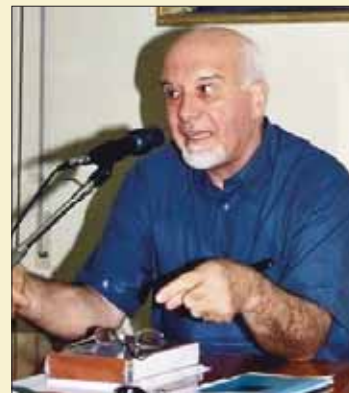
Cari amici tutti,

sono a Maputo, la capitale, per la riunione del Consiglio Provinciale e approfitto per scrivervi con calma. Tempo fa, don Marino mi ha comunicato di aver inviato 20.000 Euro per la mia missione in Mozambico. Questa generosa offerta, proveniente dalla mia diocesi di origine, andrà ad aiutare la Missione di Nacaroa, diocesi di Nacala, che noi Comboniani abbiamo consegnato ai giovani sacerdoti mozambicani. Ritengo sia un gesto di fraternità e simpatia verso questi giovani sacerdoti che stanno prendendo la responsabilità delle grandi missioni che abbiamo loro lasciato.

Nella diocesi di Nacala i sacerdoti diocesani sono solo dodici. Purtroppo nel mese di maggio è morto uno che era stato ordinato due anni fa; aveva 32 anni ed è morto di rabbia canina. Era stata morso da un cane randagio, aveva cercato di fare il vaccino, ma poi è risultato che gli hanno dato solo il vaccino contro il tetano. E così è morto dopo tanta sofferenza. Due anni fa era morto un altro prete giovanissimo. Il gruppo è buono, sono uniti tra loro e il Vescovo non li lascia soli, ma vuole che siano almeno due per ogni parrocchia.

Nel mese scorso abbiamo consegnato loro anche la missione di Mueria: abbiamo preparato il terreno e lasciato le condizioni perché possano lavorare bene. Nacaroa è la Missione centrale dei sacerdoti diocesani. La missione ha più di cento centri parrocchiali su un territorio vasto e difficile. Nel centro della missione stanno cercando di sviluppare l'agricoltura, soprattutto per aiutare la povera gente e anche per il loro sostentamento. Dispongono di una diga che consente di irrigare nel

tempo della secca. Presto vi arriverà l'illustrazione del progetto da voi finanziato, con le varie voci e i costi. Poi vi terremo informati quando i lavori si concluderanno. Intanto mi dicevano che avrebbero bisogno di un trattore per sviluppare le varie coltivazioni attorno alla diga... ma questo ve lo dico per completare l'informazione sulla missione di Nacaroa.



Ogni volta che vengo nella capitale rimango sconvolto: si nota uno sviluppo enorme in costruzioni e in centri commerciali, dove si trova di tutto, ma a prezzi alti... poi l'enorme mondo delle baracche dove vive la maggior parte della gente. Cioè ormai ci sono due società con un divario grandissimo: una piccola minoranza che può tutto e la stragrande maggioranza che non può niente. Noi Missionari non siamo certi dei più poveri, ma cerchiamo di essere dalla parte dei poveri, anche se ci sentiamo tanta impotenti dinnanzi a questa realtà. Pregate per noi, Un saluto carissimo al Vescovo Luigi. Ricevo regolarmente il MONTEFELTRO, che leggo sempre con piacere e così continuo a seguire parte del cammino della nostra Chiesa sammarinese feretrana.

Grazie di cuore.

Padre Franco Antonini – Missionarios Combanianos
c.p. 832 - 31100 NAMPULA (Mozambico)

BASTA SOTTOMISSIONE ALL'ISLAM

È un grido accorato, è una sfida, è un allarme che per ben sette volte, Magdi Cristiano Allam lancia nel suo libro *Grazie Gesù*. Nel prenderlo in mano ho subito pensato alla cronachetta della conversione con un sottile scopo di giustificazione. Invece mi sono trovato in mano un poema, una 'Divina Commedia' o meglio una 'Umana Commedia' dove i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana si sono rivelati le tre cantiche di un viaggio meraviglioso da un inferno abbandonato a un paradiso intravisto.

Poste le radici della cronaca di quell'avvenimento nella Basilica di San Pietro in quella veglia pasquale del 2008, Magdi con la bravura di un grandissimo giornalista sviluppa il tronco del suo albero con una corteccia talvolta liscia, altre volte rugosa e graffiante e poi si apre, a ventaglio, la chioma con una profusione di foglie e di frutti evocati dalla sua memoria prodigiosa e dalla sua logica ferrea.

La madre musulmana che, spinta da necessità di lavoro, lo affidava prima a delle suore cattoliche e poi a degli educatori salesiani, non sapeva di affidare al mondo un futuro uomo eccezionale che avrebbe fatto l'esperienza di una doppia fede, una trasmessa dalla nascita e l'altra dall'esempio e che da adulto lo trasformerà nel grande araldo che lancerà un grido di allarme.

L'addormentata fede e civiltà occidentale aveva ricevuto un primo scossone dal grido appassionato di una donna, anche lei grande giornalista e convinta avvocatessa dei valori cristiani pur professandosi atea: Oriana Fallaci. Ma l'essere donna, focosa fiorentina, più affidata alla passione che al cervello, è stata snobbata dalla pigrizia degli intellettuali e dei politici.

Ma ecco riprendere la sua bandiera atterrata dal male che non perdona e inalberata da un combattente che viene dalle stesse file del nemico, per sofferta e meditata conversione del cuore e della mente.

Ha ragione Magdi quando a pagina 123 dice di essere stato cristiano prima ancora di diventare cristiano. La lunga immersione in un mondo cattolico ha permeato inevitabilmente la sua formazione anche se la nascita e l'appartenenza lo davano arruolato nella fede musulmana. Credo sia stato questo un disegno della Provvidenza per dare al suo genio la conoscenza e l'esperienza nel mondo di quella grande religione. Ma il doppio vissuto gli ha consentito di pesarlo sulla bi-



Magdi Cristiano Allam il giorno dopo la presentazione del suo libro ha fatto visita alle claustrali del Monastero di Sant'Antonio di Pennabilli

lancia della vita quotidiana e di propendere poi, senza esitazione, per la scelta cristiana. Cosa non facile per uno già operato da condanne religiose che mettono in pericolo la sua vita e quella della sua famiglia, costringendolo a vivere fra le strettoie della scorta militare.

Appena passata la notizia della conversione si è trovato sotto la scarica concentrica di più sparatorie da parte del nemico ma anche da parte del fuoco amico. Ma che diamine! Proprio a San Pietro? Proprio nella notte di Pasqua? Proprio dal Papa? Non era meglio alla chetichella in qualche buia parrocchietta di periferia? Il coraggioso Magdi si rivolge ai cecchini dell'una e dell'altra parte con una dichiarazione a tutto tondo: "Mai e poi mai accetterei di nascondere la mia conversione al cristianesimo" e lo grida a testa alta e a schiena dritta.

Coraggiosamente risponde al fuoco con affermazioni nette e coraggiose più efficaci di una freccia: "L'islam è fisiologicamente violento e storicamente conflittuale (pag. 53). Via allora nella difesa appassionata e sincera del Papa anche nella malintesa dichiarazione fatta a Ratisbona. "L'impegno del Papa è volto a impostare il dialogo con l'islam nella consapevolezza della diversità religiosa e sulla base del rispetto e della condivisione dei valori fondanti della nostra UMANITÀ, IN PRIMIS LA SACRALITÀ DELLA VITA E LA DIGNITÀ E LIBERTÀ DELLA PERSONA" (60).

L'OCCIDENTE SI STA PIEGANDO (o è già GENUFLESSO) all'islam. Laici-

sti che si schierano contro il cristianesimo, si fanno zelanti paladini dei diritti dei musulmani. Niente sussidi alle scuole cattoliche ma terreni gratuiti e sovvenzioni per le troppe moschee. Ritiro di film e di spettacoli teatrali che potrebbero urtare i sentimenti degli islamici. Ritiro, in Olanda, del porcellino-salvadanaio per non urtare i bimbi islamici. In Inghilterra la poligamia è un reato ma concede assegni per ogni moglie di un musulmano, fino a far suggerire all'arcivescovo anglicano la possibilità di inserire qualche norma della sharia nella legge britannica.

Ha ben ragione Magdi quando afferma che due sono i fatti eclatanti della lotta alla civiltà occidentale: la distruzione delle torri gemelle l'11 settembre del 2001 e la furiosa reazione al discorso del Papa a Ratisbona del 12 settembre 2006, che riassume icasticamente con due espressioni crude: taglio della gola e taglio della lingua. La morte fisica o la morte civile con il silenzio davanti alla prepotenza dell'islam. L'islam deve accettare la sacralità della vita, la libertà religiosa che è la radice di ogni altra libertà, il reciproco rispetto, ecc. Ma lo potrà mai fare legato come è al Corano, parola eterna e immutabile di Allah?

Se il musulmano accetta l'universale dignità di ogni uomo, come conciliarla con il Corano che parla di fedeli e di cani infedeli. Di supremazia del maschio e valore dimezzato della donna? Appartenenza dei figli ad entrambi o solo al ramo maschile?

Nel Corano c'è tutto e il contrario di tutto: libertà in fatto di fede e morte per

gli infedeli. Tolleranza per i cristiani e gli ebrai, ma compensata da una tassa, ammirazione per Gesù, ma non figlio di Dio. Come districarsi in mezzo a versetti contrastanti? Nel Corano non c'è ordine logico o cronologico. Le sure, i capitoli, sono trascritti in ordine di lunghezza. Quelli dettati alla Mecca, quando Maometto era solo un riformatore religioso sono tolleranti e spirituali, quelli a Medina quando è capo politico e religioso sono meticolosi e pressanti. Come regolarsi non essendoci un ordine o una autorità che si possa esprimere? Un giorno si potrà serenamente discutere su un Corano, eterno e in-creato che si è "incartato", come dice spiritosamente Magdi, con un Verbo che si è invece incarnato in una persona che ancora mi parla ed è presente nell'Eucarestia?

Una cosa è certa. Il libro che racconta la sua conversione deve essere letto da tutti in modo particolare dai sacerdoti e dai politici. Chiedo al Vescovo di concedere una buona indulgenza a quanti si sottopongono a quella lettura che va meditata e discussa. Non dobbiamo lasciarci vincere dalle critiche o dalle malevoli chiacchiere.

L'islam è il pericolo per la Chiesa e per il mondo intero nel terzo millennio. Il



grido di allarme lanciato da Oriana Fallaci ci ha commossi, ora il libro di Magdi ci ha convinti, l'insegnamento del Papa ci comanda.

Chi come me ha vissuto la tragedia del secolo scorso quando il pericolo era quello comunista, ricorda che la Chiesa e la società intelligente erano corse ai ripari. Per prima cosa si preoccuparono di conoscere bene l'avversario. Il sottoscritto ha fatto parte di quel centinaio di preti che i vescovi avevano scelto per lo studio del marxismo sotto la guida dei Gesuiti della Gregoriana. Come dimenticare il pauroso aumento che il comunismo assumeva in Italia, tanto che si prevedeva il suo completo trionfo entro determinati anni? Per fortuna la Provvidenza ha mandato un uomo venuto da lontano che ha travolto il muro di

Berlino e ha causato un crollo spaventoso della ideologia marxista. Come dimenticare la passione del nostro Vescovo Antonio Bergamaschi che già da parroco, nella rossa Caorso, si era immerso nello studio del comunismo e che da noi, da Vescovo, non tralasciava di confutare, tanto da esclamare in una predica: questi comunisti che vogliono capire tutto e non capiscono un ca... volo, ma con un termine che lasciò allibiti gli uditori e di cui il vescovo ignorava il significato locale.

I Comitanti civici, il coinvolgimento delle organizzazioni religiose ecc. hanno salvato l'Italia che rischiava di diventare un satellite di Mosca e il cristianesimo insanguinato dai martiri. Pur vivendo nel silenzio dei nostri mezzi di informazione guidati dalla sinistra, si poteva scrivere e parlare della Chiesa del Silenzio, (il mio primo libro anonimo).

Ma adesso è la Chiesa stessa che fa silenzio? È la società che non vuole turbare il quieto vivere?

Grazie a Gesù, ma anche a Benedetto XVI, a Magdi Cristiano Allam, a Oriana Fallaci e grazie a voi se leggerete il libro e vi impegnerete nella democratica battaglia con l'Islam.

Ego



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

All'indomani dell'intervento di Benedetto XVI nel quale ha fatto riferimento alla pratica dissennata della sessualità, assunta quasi come una droga, la televisione nazionale ce ne offre un eloquente esempio all'ora di cena

SESSO E TELEVISIONE

UNA SOCIETÀ CON LA COSCIENZA MORALE ASSOPITA E LA MENTE ASSUEFATTA A TOLLERARE TUTTO IN NOME DELLA LIBERTÀ, NON È IN GRADO DI PROTEGGERE I SUOI FIGLI PIÙ DEBOLI

Alcune sere fa il canale televisivo "Italia Uno" ha mandato in onda, in prima serata, il film "Basic Instinct 2". Durante la pubblicità, che ha interrotto il programma che stavo seguendo, mi è capitato di imbartermi in questo film che ha subito catturato la mia attenzione, conoscendo il genere perché avevo visto la prima versione. E infatti la mia attenzione si è subito tramutata in rabbia e sdegno al pensiero che un film così sia stato trasmesso in televisione, in prima serata e senza alcuna indicazione che segnalasse che la visione era riservata agli adulti.

Tutto il film è impennato sul sesso inteso come pulsione istintiva (il titolo già lo dice) e irrefrenabile che muove le persone in tutto il loro essere. Vissuto in modo ambiguo e perverso, il sesso è l'unica trama dei rapporti umani e sociali, e descritto come una bestia selvaggia che domina e corrompe, anche se ha il bel viso di Sharon Stone. Tutto il film, copia ancora peggiore del primo, è, quindi, strutturato per "sfruttare" il meccanismo che più funziona oggi per far soldi: il sesso.

Ci sono varie scene di sesso spinto assolutamente non idonee alla trasmissione televisiva e, soprattutto, un linguaggio pornografico, che mi ha colpito ancora di più delle scene, perché assolutamente volgare e osceno. **La sensazione che ne deriva è che ti guardi attorno e vedi che non ci sono più limiti, non ci sono più regole da rispettare, tutto è consentito. Ma in nome di cosa? Della libertà? Del profitto? E chi tutela, per esempio, i nostri ragazzi adolescenti, che si affacciano al mondo dei sentimenti e delle sensazioni, da messaggi fortemente ambigui e pericolosamente devianti come quelli che emergono da questo film? Il sesso è quello che si è visto sullo schermo? Una pulsione ambigua e istintiva, incontrollabile e quasi pericolosa? O non è forse parte di un tutto, che è l'essere umano, nel quale convivono ragione, sentimenti, fede, volontà e, perché no, anche l'istinto o la paura o altro ancora? E la sessualità non è forse quel meraviglioso reciproco e totale dono di sé quando è profondamente e intimamente legato all'amore?**

Ci sono delle norme che regolano la televisione e la sua programmazione (basti

pensare a tutte le regole della "par condicio"), possibile che non ce ne siano per impedire che simili film siano trasmessi indiscriminatamente ad un pubblico che è, sì, fatto di adulti ma anche di bambini, di ragazzi e di persone con diverse sensibilità e fragilità.

D'altra parte se nella programmazione televisiva si tiene conto solo dell'audience, cioè del profitto, dobbiamo rilevare che il sesso è una macchina che funziona, ci si fanno i soldi. La gente (ahimé! soprattutto le donne) ci fa carriera col sesso: sesso fatto, sesso interpretato, sesso ambiguo... Inoltre il sesso viene inteso sempre più e solo come una libertà individualistica, che non ha componenti morali o etiche, nei confronti del quale la società, le istituzioni e, purtroppo, a volte anche le famiglie hanno la sola preoccupazione legata alla libera fruizione e alla eliminazione degli effetti collaterali come le malattie o le gravidanze indesiderate! Ecco allora che il messaggio "istituzionale" (era in un ambulatorio) agli adole-

scenti per non bruciarsi le prime esperienze sessuali è: conoscere bene i metodi contraccettivi. Sì, perché il problema è tutto lì: non rimanere incinta e scegliere un metodo anticoncezionale che vada bene anche a un "lui"! Fra l'altro, tralasciando anche di indicare tutte le gravi controindicazioni ed effetti collaterali che la pillola possiede!

Dobbiamo ribellarci a questo appiattimento dei costumi, della morale e della cultura, che emerge dalla televisione e dobbiamo pretendere dalle istituzioni, perché è e deve essere ancora possibile, il rispetto e la tutela dei suoi cittadini, soprattutto di quelli più vulnerabili e indifesi. Se non vogliamo andare incontro sempre più velocemente a una perdita di senso dell'esperienza umana, dobbiamo tornare a cercare, come dice il nostro vescovo, *il mistero della propria vita e quindi il mistero della vita di Dio che si è reso carne in Gesù Cristo.*

Loredana Mazza

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA
in collaborazione con l'AZIONE CATTOLICA

6° CONVEGNO DELLE FAMIGLIE

domenica 28 settembre 2008

NOVAFELTRIA (Teatro "Montefeltro")

PER SEMPRE
sceglersi giorno per giorno, con gioia

Interverrà PAOLO RAMONDA
(Presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII)

Per informazioni e iscrizioni:
tel. **0541 921345 (Nicoletta) – 921543 (Sara)**
www.coppieincammino.it

Otto per mille: dove vanno veramente i soldi degli italiani

LA CHIESA RESTITUISCE TUTTO QUELLO CHE RICEVE MOLTIPLICATO

di Umberto Folena

È il “mistero” più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani “danno” alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l’assegnazione dell’otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sulle principali reti. Anche quest’anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della firma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paura, desideri e sogni.

Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all’orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote *fidei donum*, ossia “donato” per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huànuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huànuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l’unico centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione professionale per i giovani, perché un lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.

Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d’inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad

andarli a trovare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D’estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l’oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte delle nostre firme.

Spot e sogni. Quante giovani vendute e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Oreste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c’è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l’“Associazione Giovanni XXIII” con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagirone che reclamano spazio per lo spirito; delle case famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tawatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys’ Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille.

Pochi spot, pochi fasci di luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. È la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.

Don Edoardo Barlassina, ospite della Casa del Clero di Rimini scrive al nostro Vescovo, riconoscente, e saluta tutti i sacerdoti della Diocesi

Rimini, 20 maggio 2008

Ecc.za Rev.ma,

Grazie infinite per il suo gentile pensiero e per i suoi auguri che ricambio col mio ricordo, con il mio cuore e con la mia preghiera.

RicordandoLa sempre al Signore e nella speranza di poterLa presto incontrare, La saluto e La ossequio.

Dev.mo Sac.

Don Edoardo Barlassina

P.S.

Un cordiale saluto a tutti i sacerdoti che mi sono stati vicini, per i quali sono il mio affetto, il mio ricordo, la mia riconoscenza e le mie preghiere: in Cristo Signore, nostro Salvatore e nostro Redentore. E per tutti un vivo grazie.



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
U.S.T.A.L. - U.N.I.T.A.L.S.I.
Repubblica di San Marino

Peregrinatio Mariae



1868 2008

La
Madonna di Lourdes
pellegrina
in Repubblica
giungerà a
San Marino

150° anniversario
delle apparizioni

mercoledì 6 agosto 2008

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO

ore 10.00 A DOGANA - Accoglienza Sacra Immagine e accompagnamento al Santuario Cuore Immacolato di Maria a VALDRAGONE R.S.M.

ore 11.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Luigi Negri, Vescovo della Diocesi

ore 12.00-20.00 Preghiera silenziosa - Visite da tutte le Organizzazioni e Associazioni Cattoliche

ore 20.00 S. Rosario - Celebrazione Eucaristica - Flambeaux nel parco del Santuario

GIOVEDÌ 7 AGOSTO

ore 07.30 S. Messe celebrate da tutti i Sacerdoti della Diocesi e continuazione delle visite programmate dalle Sottosezioni USTAL - UNITALSI

ore 20.00 S. Rosario comunitario - Celebrazione Eucaristica - Flambeaux nel parco del Santuario

VENERDÌ 8 AGOSTO

ore 07.30-08.30-09.00 S. Messe

ore 09.30 Partenza dell'Immagine per DOGANA - Confine di Stato ove alle ore 10.00 la Sacra Immagine verrà consegnata alla Sottosezione Unitalsi di Rimini

Per ulteriori informazioni o per eventuali esigenze di trasporto annullati, rivolgersi a
Ustal - Via U. Da Piandaveffa, 16 - Domagnano (R.S.M.) - Tel. 0549 903378